

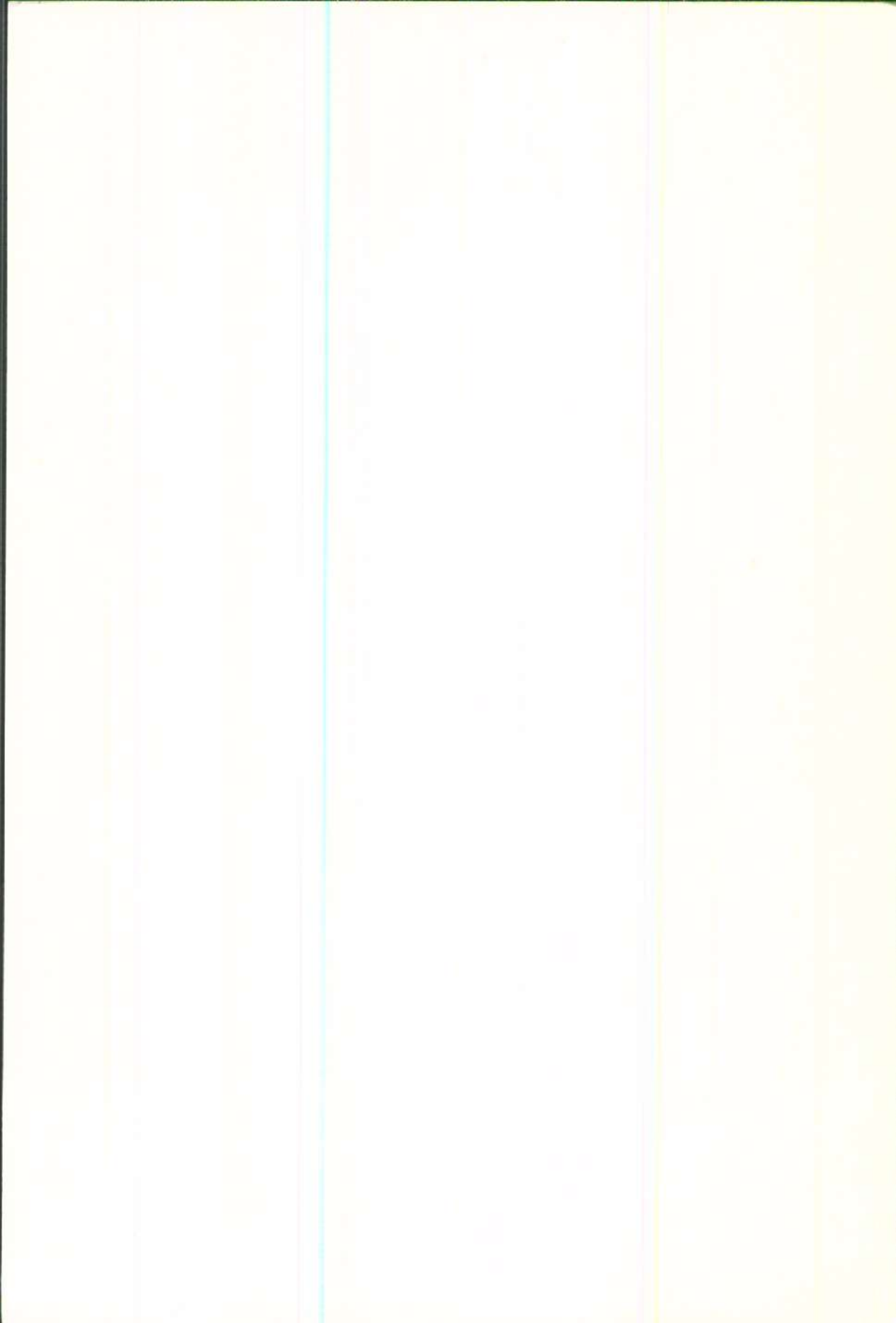
**I MERCATI CREDITIZI
DEI PAESI AFRICANI**
Collana diretta dal
prof. Giordano Dell'Amore

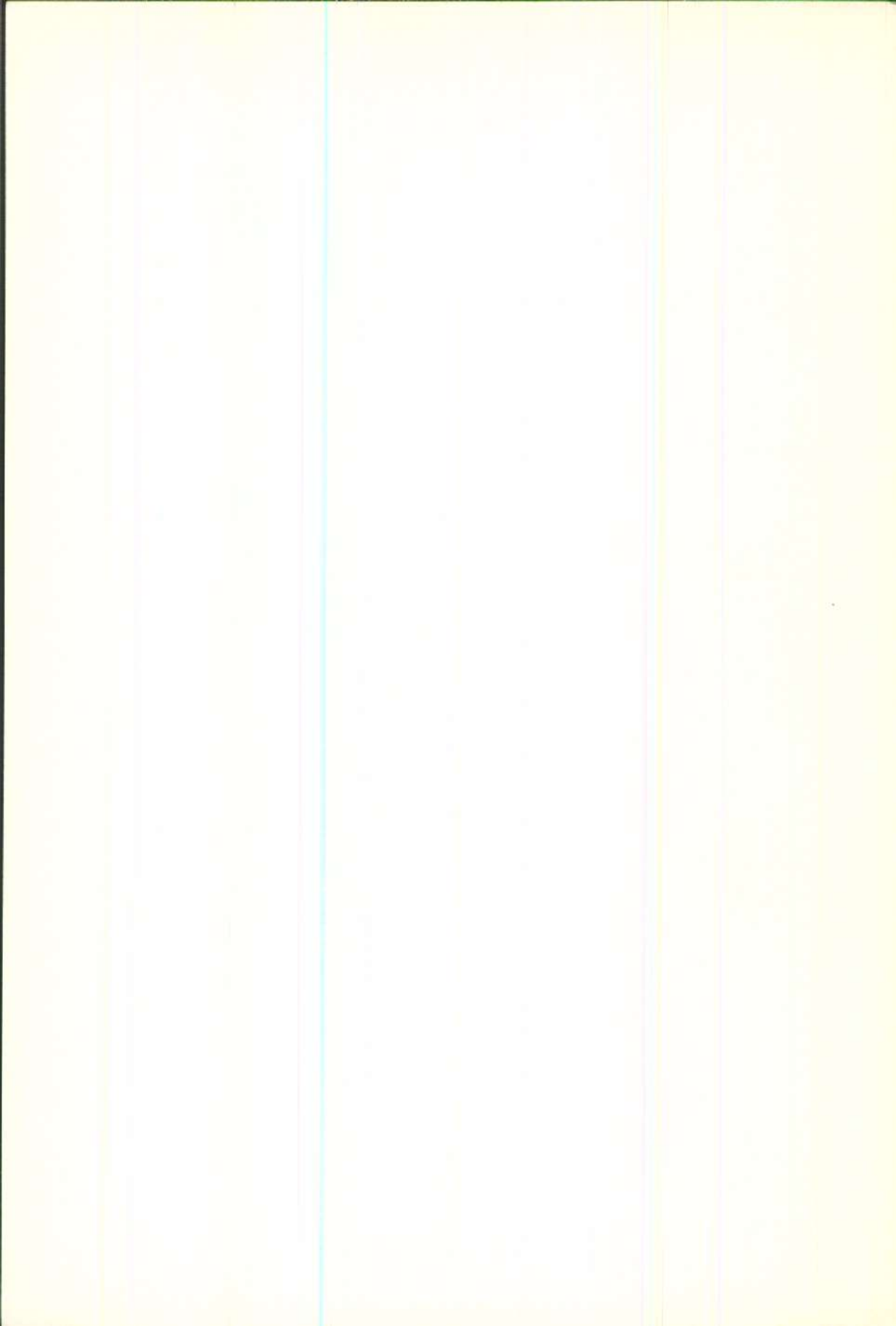
Bruno Rossignoli

IL SISTEMA BANCARIO DELL'ALGERIA



cassa di risparmio delle provincie lombarde — milano





I MERCATI CREDITIZI DEI PAESI AFRICANI
Collana diretta dal prof. Giordano Dell'Amore

5

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - MILANO

OPERE GIA' APPARSE NELLA COLLANA:

- 1 - I sistemi bancari dei Paesi africani.
- 2 - Sergio Bortolani - Il sistema bancario del Niger.
- 3 - La mobilitazione del risparmio nei Paesi africani.
- 4 - Paolo Mottura - Il sistema bancario della Tunisia.
- 5 - Bruno Rossignoli - Il sistema bancario dell'Algeria.

IN CORSO DI PREPARAZIONE:

Lorenzo Frediani - La B.C.E.A.E.C. e il sistema bancario del Gabon.

BRUNO ROSSIGNOLI

IL SISTEMA BANCARIO
DELL'ALGERIA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

RINGRAZIAMENTO

La presente monografia è il risultato di una ricerca condotta ad Algeri durante il periodo luglio-agosto 1971. Nella suddetta città sono stato ospite della Caisse Nationale d'Epargne et de Prévoyance, alla quale va il mio vivo ringraziamento per l'encomiabile assistenza fornitami. In particolare, sono sentitamente grato al Direttore generale dell'Istituto TAHAR IMALHAYÈNE, ed al Vicedirettore dei servizi finanziari MOHAND HAMRIOUI, per la premura e la cortesia con cui più di ogni altro hanno facilitato lo svolgimento della ricerca. Il ringraziamento si estende ai funzionari e a tutto il personale della Cassa.

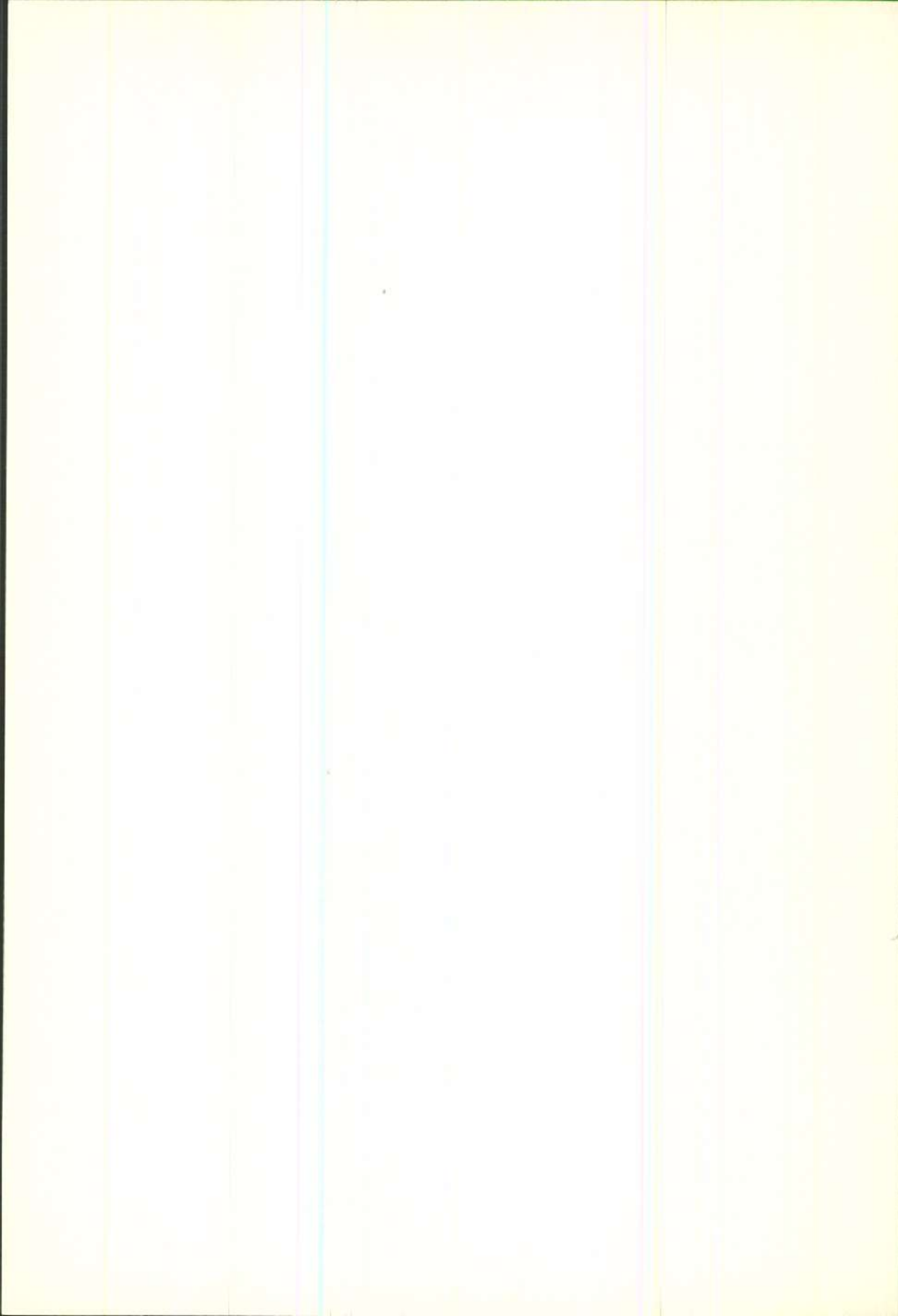
Il materiale bibliografico e le informazioni disponibili sul sistema bancario algerino non sono di fatto esaurienti: da un lato le pubblicazioni esistenti riguardano esclusivamente il periodo precedente il 1962 (anno della indipendenza del Paese) e, d'altro lato, non sono rese note le statistiche monetarie e creditizie ed in particolare le relazioni annuali della Banca centrale. Tali lacune sono state parzialmente colmate grazie alle notizie emerse da una serie di ripetuti incontri con i diversi esponenti e dirigenti delle banche algerine, ma purtroppo la riservatezza ha coperto in certe circostanze anche questioni di natura istituzionale. In ogni caso, desidero esprimere la mia viva riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito allo svolgimento della presente ricerca ed in particolare ai signori: DJILLALI HACHI (Direttore dell'Amministrazione ge-

nerale della Banque Centrale d'Algérie), MOHAMED CHEBOUB (Direttore finanziario della Banque Extérieure d'Algérie), RACHID HAMIDOU (Vicedirettore della sezione « Tesoro e Credito » del Ministero delle Finanze), YAHIA BRAHIM CHERIF (Direttore del Dipartimento del finanziamento dell'agricoltura della Banque Nationale d'Algérie), AZZEDINE AMARA (Direttore del Dipartimento studi e relazioni finanziarie estere della Caisse Algérienne de Développement).

BRUNO ROSSIGNOLI

PARTE PRIMA

I TRATTI FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA ALGERINA



1. L'ECONOMIA ALGERINA DALL'INDIPENDENZA AL PIANO QUADRIENNALE 1970-1973: CONSIDERAZIONI GENERALI

Il sistema economico ereditato dall'Algeria al momento dell'indipendenza (1° luglio 1962) presentava una struttura tipicamente coloniale. Esso attraversava altresì una fase di generalizzata depressione determinata soprattutto dalla cessazione dell'attività di numerose imprese, avvenuta in seguito ai noti avvenimenti politici e bellici di quel tempo.

Al fine di affrancare l'economia nazionale dalla situazione di satellismo nei confronti della Francia e di porre le premesse per uno sviluppo economico autonomo, i pubblici poteri del nuovo Stato hanno progressivamente acquisito il controllo delle strutture produttive e finanziarie del Paese. Il processo di « algerinizzazione » di cui si tratta è iniziato nel settore agricolo e si è successivamente esteso ad altri rami produttivi, investendo anche il sistema creditizio e raggiungendo ultimamente il vertice con i provvedimenti di nazionalizzazione delle società francesi operanti nel campo degli idrocarburi.

La sprivatizzazione del sistema economico (1) ha fornito ai pubblici poteri algerini gli strumenti necessari per attuare una rin-

(1) Le vicende immediatamente successive all'indipendenza e le scelte politiche e sociali dell'Algeria — a metà strada fra il capitalismo di Stato ed il socialismo tipico dei Paesi arabi — hanno tuttavia determinato l'esistenza, accanto al settore pubblico, del cosiddetto settore autogestito o socialista e, di importanza limitata, dell'iniziativa privata.

novata strategia di sviluppo basata sulla pianificazione coercitiva. Tali indirizzi di politica economica furono inizialmente formulati nel Piano triennale 1967-1969 e successivamente nel Piano quadriennale 1970-1973.

Il Piano triennale rappresentò il primo tentativo di intervento organico del governo nell'economia del Paese al fine di promuovere l'attuazione delle riforme di struttura idonee ad accelerare il decollo dell'economia nazionale. Esso pose l'accento sul processo di industrializzazione ed in particolare sullo sviluppo delle industrie collegate alle risorse naturali. L'ammontare degli investimenti pubblici programmati nel settore industriale durante il triennio 1967-1969 fu infatti di 5.400 milioni di dinari (DA) (1), pari a circa il 48% degli investimenti complessivi (11.081 milioni di DA). Gli investimenti previsti nel settore agricolo ammontarono invece a 1.869 milioni di DA pari al 16% di quelli complessivi.

Nonostante l'attuazione parziale del Piano triennale (gli investimenti effettuati furono pari a 9.124 milioni di DA con un tasso medio di realizzazione dell'82%), l'economia nazionale riuscì a superare la crisi in cui versava dagli ultimi anni della dominazione francese, attenuando inoltre le caratteristiche coloniali della propria struttura. Infatti il tasso d'incremento del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, nel periodo 1963-1967, è stato mediamente pari al 6%, mentre nel 1968 e nel 1969 esso è stato rispettivamente del 12% e del 9%, in conseguenza soprattutto dell'aumento della produzione nel settore industriale ed in quello dell'edilizia e del sostenuto sviluppo del settore petrolifero. La composizione del reddito nazionale nel 1967 e nel 1969 pone inoltre in evidenza,

(1) Fino all'agosto 1969, il dinaro algerino era in parità con il franco francese. In seguito alla svalutazione di quest'ultimo, il rapporto di cambio è diventato il seguente:

1 DA = 1,12499 franchi francesi.

come può desumersi dalla Tabella 2, il sensibile incremento della quota relativa agli investimenti lordi, passata dal 16,6% al 23,3%.

TABELLA 1

REDDITO NAZIONALE LORDO AI PREZZI DI MERCATO E REDDITO PRO CAPITE

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Reddito nazionale lordo (miliardi di DA)	13,3	14,1	15,1	16,2	18,1	19,3
Reddito pro capite (DA)	1.138	1.183	1.243	1.292	1.399	1.483

FONTE: THE ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Quarterly Economic Review*, Algeria, Supplemento annuale 1971, pag. 5.

TABELLA 2

COMPOSIZIONE DEL REDDITO NAZIONALE LORDO
(miliardi di DA)

Settori	1967		1969	
	Importi	%	Importi	%
Consumi privati	10,1	62,5
Consumi pubblici	3,1	19,1	3,3	17,1
Investimenti lordi	2,7	16,6	4,5	23,3
Saldo fra esportazioni ed importazioni	0,3	1,8
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	16,2	100	19,3	100

FONTE: THE ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Quarterly Economic Review*, Algeria, Supplemento annuale 1971, pag. 6.

Nel periodo 1967-1969 si sono altresì verificate alcune modificazioni nella struttura del reddito nazionale lordo in conseguenza del processo di decolonizzazione dell'economia iniziato con il Piano triennale. Come può desumersi dalla Tabella 3, la quota di reddito prodotto dal settore industriale, edile e dei lavori pubblici è infatti sensibilmente aumentata in termini relativi, mentre si è ridotta

quella derivante dalla pubblica amministrazione e dal settore terziario.

TABELLA 3

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO NAZIONALE LORDO PER
SETTORI ECONOMICI
(miliardi di DA)

Settori	1967		1969	
	Importi	%	Importi	%
Agricoltura, foreste e pesca	2,3	14,2	2,4	12,4
Petrolio	3,3	20,4	3,7	19,2
Miniere	0,3	1,8	0,4	2,1
Industria, costruzioni e lavori pubblici	2,4	14,8	4,3	22,3
Pubblica amministrazione	2,2	13,6	2,2	11,4
Trasporti, commercio e servizi	5,7	35,2	6,3	32,6
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	16,2	100	19,3	100

Fonte: THE ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Quarterly Economic Review*, Algeria, Supplemento annuale 1971, pag. 5.

Il processo di industrializzazione del Paese, avviato dal Piano triennale, ha costituito l'obiettivo principale del successivo Piano quadriennale 1970-1973. Quest'ultimo ha infatti programmato nel settore industriale investimenti per un ammontare di 12.400 milioni di DA pari al 45% di quelli complessivi (27.740 milioni di DA). In particolare, il Piano ha stabilito la destinazione prioritaria delle risorse a favore delle seguenti attività: 1) ricerca e valorizzazione delle risorse del sottosuolo al fine di accrescere, a mezzo della loro esportazione, le riserve valutarie del Paese; 2) consolidamento dell'offerta di prodotti di base indispensabili per il processo di ammodernamento del settore agricolo e per lo sviluppo dell'industria nazionale (acciaio, materiali da costruzione, prodotti chimici, fertilizzanti); 3) incremento della produzione di beni di largo consumo destinati al soddisfacimento dei fabbisogni primari

della popolazione (prodotti alimentari, tessili, ecc.). L'ammontare globale degli investimenti industriali è stato assorbito in misura prevalente dal settore degli idrocarburi (36%), seguito dall'industria siderurgica (15%), da quella meccanica ed elettrica (11%) e da quella dei materiali da costruzione (8%).

Per quanto concerne l'agricoltura, il Piano quadriennale ha previsto investimenti per un ammontare di 4.140 milioni di DA, pari al 15% di quelli complessivi. Il 50% degli investimenti nel settore di cui si tratta sono stati destinati direttamente all'accrescimento e al miglioramento della produzione, mentre quelli relativi ad opere idrauliche ed infrastrutture hanno rappresentato rispettivamente il 26% ed il 7% dei medesimi.

La terza voce più importante del Piano è costituita infine dal settore dell'« educazione », al quale sono stati destinati investi-

TABELLA 4

STRUTTURA DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI PUBBLICI
(milioni di DA)

Settori	1970	1971	1972	1973	Totale	
					Importi	%
Industria	3.100	3.100	3.100	3.100	12.400	45,0
Agricoltura	720	910	1.110	1.400	4.140	15,0
Infrastrutture	494	500	600	713	2.307	8,0
Educazione	650	665	682	721	2.720	10,0
Formazione culturale e tecnica	135	160	160	132	587	2,0
Edilizia	238	368	438	476	1.520	5,0
Trasporti	368	208	131	93	800	3,0
Turismo	165	170	180	185	700	2,5
Infrastrutture sociali e collettive	355	388	438	513	1.696	6,5
Pubblica amministrazione	210	210	220	230	870	3,0
Totale	6.435	6.679	7.059	7.563	27.740	100

FONTE: MINISTÈRE DES FINANCES, SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Plan Quadriennal 1970-1973*, Rapporto generale, pag. 85.

TABELLA 5

RIPARTIZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI PER NATURA
E PER SETTORE
(milioni di DA)

Natura degli investimenti	Settori	Importi		%
		settoriali	cumula- tivi	
Direttamente produttivi	Agricoltura	3.360		
	Industria	10.118	13.478	49,0
Ricerca	Petrolifera	1.310		
	Mineraria	267		
	Idraulica	200	1.777	6,4
Ammodernamento, grandi manu- tenzioni	Agricoltura	780		
	Comunicazioni	455		
	Trasporti	250		
	Telecomunicazioni	50	1.535	5,5
Infrastruttura culturale ed eco- nomica	Educazione, formazione	3.307		
	Comunicazioni	557		
	Telecomunicazioni	315		
	Opere idrauliche	600		
	Elettricit�	735		
	Zone industriali	100		
	Trasporti	550	6.164	22,0
Attrezzature turistiche e termali	Turismo	700	700	2,5
Infrastrutture sociali e collettive	Edilizia	1.520		
	Servizi collettivi	762		
	Sanit�	934	3.216	11,5
Attrezzature della pubblica ammi- nistrazione	Pubblica amministrazione	870	870	3,1
Totale			27.740	100

FONTE: MINIST RE DES FINANCES, SECR TARIAT D' TAT AU PLAN, *Plan Quadriennal 1970-1973*, Rapporto generale, pag. 30.

menti per 2.720 milioni di DA pari al 10% del programma globale.

In seguito alla realizzazione del massiccio ed ambizioso programma di investimenti contemplato dal Piano quadriennale, il prodotto interno lordo al costo dei fattori (escluso quello della

pubblica amministrazione), che nel 1969 è stato valutato pari a 14.640 milioni di DA, dovrebbe accrescersi ad un tasso medio annuo del 9% e raggiungere nel 1973 il livello di 21.083 milioni di DA.

2. L'AGRICOLTURA

Nonostante che l'Algeria abbia scelto la via dell'industrializzazione, l'agricoltura riveste una posizione di rilievo nell'economia del Paese, partecipando per circa il 13% alla formazione del reddito nazionale lordo e costituendo la principale fonte di risorse per più di 6 milioni di persone.

Essa è attualmente caratterizzata da una struttura dualistica dovuta alla coesistenza di un settore moderno e di uno tradizionale, contraddistinti da rilevanti disparità in ordine alla distribuzione delle terre, alla dimensione e alla struttura delle aziende e alle tecniche di coltivazione adottate.

Il settore moderno è composto dalle aziende « socialiste » od « autogestite », sorte *de facto* immediatamente dopo l'indipendenza come soluzione provvisoria alla continuità della gestione delle aziende abbandonate dai proprietari europei in seguito alle note vicende belliche. Una serie di provvedimenti emanati nel 1962-1963 (1) ha poi consolidato dal punto di vista giuridico ed istituzionale tale forma di gestione collettiva della terra (2) che, nel

(1) In particolare, con il decreto N. 63-388 del 1° ottobre 1963 venivano nazionalizzate le terre appartenenti agli europei. A partire da tale data la proprietà fondiaria appartiene solo a persone fisiche o giuridiche algerine od allo Stato che la gestisce a mezzo di appositi « comitati di gestione ».

(2) Sull'argomento, che verrà ripreso nella parte relativa al credito agrario, si veda: A. TIANO, *Le Maghreb entre les mythes*, ed. P.U.F., Parigi, 1967, pagg. 226-241; T. TIDAFI, *L'agriculture algérienne et ses perspectives de développement*, ed. F. Maspero, Parigi, 1969; H. TEMMAR, *La marche vers l'autogestion agricole*, in « Algérie & Développement » gennaio-febbraio 1971, n. 5, pagg. 22-26.

1967-1968, è stata oggetto di un'ulteriore ristrutturazione sia dal punto di vista organizzativo sia in ordine ai rapporti con lo Stato.

La riforma dell'organizzazione dell'autogestione (ordinanza 68-653 del 30 dicembre 1968) recependo precedenti disposizioni, ha previsto la costituzione in ogni azienda di un « Collettivo dei lavoratori » (*Collectif des travailleurs*), composto da tutti coloro i quali partecipano ai processi produttivi ed alla gestione della medesima. In conformità con le vigenti disposizioni, esso esprime la propria volontà ed opera le proprie scelte attraverso i seguenti organi:

- 1) l'Assemblea generale dei lavoratori, che costituisce l'organo supremo ed è composta dai soli occupati nell'azienda a carattere continuativo; essa elegge il Presidente ed il Consiglio dei lavoratori;
- 2) il Consiglio dei lavoratori, che esegue le direttive impartite dall'Assemblea generale, elegge il Comitato di gestione e ne controlla l'attività;
- 3) il Comitato di gestione, che è incaricato della gestione dell'azienda e ne assume la responsabilità;
- 4) il Presidente, che rappresenta il Collettivo dei lavoratori in tutti gli atti dell'azienda ed assicura il controllo dell'esecuzione delle decisioni assunte dagli organi menzionati;
- 5) il Direttore, che rappresenta lo Stato ed esegue le decisioni assunte dagli organi dell'azienda, con poteri di opposizione nel caso in cui esse non siano conformi ai principi ed alle norme che regolano l'autogestione.

Per quanto concerne invece i rapporti con lo Stato, una serie di riforme intervenute a partire dal 1967 ha sciolto innanzitutto l'originario organo di tutela rappresentato dall'*Office National de*

la *Réforme Agraire* (O.N.R.A.) (1), affidando tale compito al Ministero dell'Agricoltura e della Riforma Agraria.

Le riforme suddette hanno in secondo luogo attribuito al settore socialista una maggiore autonomia, eliminando il rigido accentramento delle decisioni e l'eccessiva burocrazia che avevano caratterizzato fino a quel momento i rapporti fra le aziende e l'O.N.R.A.

L'agricoltura moderna è contraddistinta, oltre che dalla componente di ordine istituzionale rappresentata dall'autogestione, dai seguenti fattori: 1) adozione di tecniche di conduzione evolute; 2) aziende localizzate nelle terre fertili della zona litorale e sublitorale, le cui produzioni sono impiegate su colture ricche (vite, frutta, orticoltura, colture industriali), destinate ad essere commercializzate, soprattutto sui mercati esteri; 3) peso prevalente, in termini di superficie occupata, di aziende di medie e grandi dimensioni.

Il settore autogestito occupa quasi 2,4 milioni di ettari, ripartiti fra circa 2.200 aziende la maggior parte delle quali (1.303 unità, pari al 59,55% del totale) presenta, come può desumersi dalla seguente tabella, una dimensione compresa fra 100 ha. e 1.000 ha. La superficie complessivamente occupata da tali unità (760.845 ha. pari al 28,33% di quella totale) ha tuttavia un peso inferiore rispetto a quella delle aziende con dimensione compresa fra 1.000 e 2.000 ha. ed a quella delle aziende con estensione superiore ai 2.000 ha. le quali, pur essendo numericamente inferiori (rispettivamente 510 pari al 23,31% e 308 pari al 14,08%), occupano infatti il 30,48% ed il 41,03% della superficie totale. Il settore di cui si tratta offre infine lavoro continuativo a quasi 115.000 persone e stagionale a circa 120.000, vale a dire il 20% dell'of-

(1) L'O.N.R.A. fu costituito il 18 marzo 1963. Per quanto concerne le relative funzioni e gli interventi effettuati nel settore agricolo, si veda a pag. 184 e segg.

ferta di lavoro nell'agricoltura, e costituisce inoltre la fonte di sussistenza per circa un milione di persone.

TABELLA 6

STRUTTURA DEL SETTORE AGRICOLO AUTOGESTITO

Dimensione delle aziende	Aziende		Superficie corrispondente	
	Numero	%	ha.	%
Meno di 100 ha.	67	3,06	3.730	0,16
Da 100 a meno di 500 ha.	683	31,21	213.130	9,14
Da 500 a meno di 1.000 ha.	620	28,34	447.715	19,19
Da 1.000 a meno di 2.000 ha.	510	23,31	711.155	30,48
Da 2.000 ha. ed oltre	308	14,08	957.130	41,03
Totale	2.188	100	2.332.860	100

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, Tav. IX-2, pag. 106.

TABELLA 7

OCCUPAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO AUTOGESTITO
(campagna agraria 1967-1968)

Tipo di rapporto di lavoro	Numero degli occupati		
	massimo	minimo	media
Occupati in via continuativa	120.500	109.800	114.620
Occupati a carattere stagionale	170.300	83.400	119.730
Altri	23.300	13.400	18.210
Totale degli occupati	303.900	207.600	252.860

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, Tav. V-2, pag. 74.

A differenza del settore autogestito, quello tradizionale (o privato) occupa prevalentemente le terre povere delle regioni interne a clima semicontinentale secco ed è caratterizzato da un'agricoltura di autoconsumo e dall'adozione di tecniche di conduzione rudimentali. Ne consegue la non monetizzazione di gran parte del suddetto

settore e l'esistenza di scambi monetari limitati ai periodi di maggior raccolto, allorchè la produzione eccedente il fabbisogno alimentare viene canalizzata al mercato. Fanno eccezione a questo riguardo soprattutto le aziende di maggiori dimensioni, le quali sono sostanzialmente caratterizzate dai medesimi tratti fondamentali delle aziende autogestite ed incluse nel settore tradizionale a motivo della detenzione della terra a titolo di proprietà privata.

L'agricoltura tradizionale costituisce la fonte di sussistenza per circa 5 milioni di persone ed occupa circa 5,8 milioni di ha., la cui distribuzione presenta caratteristiche differenti da quelle precedentemente esaminate per il settore socialista: il 26,59% della superficie appartiene infatti a 16.530 « grandi aziende » (estensione superiore ai 50 ha.), il 50,84% a 147.043 « medie aziende » (estensione compresa fra 10 e 50 ha.), il 13,75% a 114.275 « piccole aziende » (estensione compresa fra 5 e 10 ha.) mentre soltanto l'8,82% della superficie totale appartiene a 308.995 piccoli *fellahs* (estensione inferiore ai 5 ha.).

TABELLA 8

STRUTTURA DEL SETTORE AGRICOLO TRADIZIONALE

Dimensione dell'azienda	Aziende		Superficie corrispondente	
	Numero	%	ha.	%
Meno di 1 ha.	134.780	22,97	59.180	1,01
Da 1 a meno di 5 ha.	174.215	29,69	456.080	7,81
Da 5 a meno di 10 ha.	114.275	19,47	802.865	13,75
Da 10 a meno di 20 ha.	87.540	14,92	1.218.215	20,87
Da 20 a meno di 50 ha.	59.503	10,14	1.749.330	29,97
Da 50 a meno di 100 ha.	11.875	2,02	765.585	13,11
Da 100 ha. ed oltre	4.655	0,79	786.905	13,48
Totale	586.843	100	5.838.160	100

FONTE: SECRÉTARIAT D'ETAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, Tav. IX-2, pag. 108.

Il dualismo che caratterizza i due settori e in particolare quello esistente anche all'interno del settore tradizionale — che vede la coesistenza di grandi possedimenti non coltivati direttamente dai proprietari e di un gran numero di piccoli appezzamenti caratterizzati da una produzione destinata all'autoconsumo — ha impegnato i pubblici poteri in una riforma agraria fin dal 1963.

Nei primi otto anni d'indipendenza sono stati pubblicati diversi progetti di riforma, senza tuttavia che se ne sia avuta l'approvazione di alcuno. L'ultimo progetto (*Charte de la Révolution Agraire*), che è stato pubblicato nel 1970 ed ulteriormente modificato nel luglio 1971, si basa fondamentalmente su due principi: redistribuzione della proprietà fondiaria (*la terre à ceux qui la travaillent*) e formazione di cooperative agricole (1).

Il settore moderno e quello tradizionale partecipano con peso differente alla produzione agricola nazionale (2). Come può desumersi dalla seguente tabella, il primo assicura infatti il 60% circa della produzione globale ed in particolare il 90% del vino e degli agrumi e l'87% del raccolto delle colture industriali. Il settore tra-

(1) Per una visione sintetica degli attuali testi fondamentali della riforma agraria e degli obiettivi che essa persegue, si veda *La Révolution agraire engage les campagnes dans la voie du socialisme* in « Le Monde Diplomatique », gennaio 1972. Per un'analisi più approfondita si veda T. TIDAFI, *L'agriculture algérienne op. cit.*, pagg. 126-178.

(2) Le rilevanti differenze di ordine strutturale e funzionale fra il settore moderno e quello tradizionale determinano di conseguenza notevoli scarti fra i rispettivi rendimenti: ad esempio, sulla base dei dati del 1969, il rendimento medio delle diverse colture cerealicole era di 8 quintali per ettaro nel settore socialista mentre superava di poco la metà in quello tradizionale; per quanto concerne gli agrumi, si sono rilevati rendimenti rispettivamente pari a circa 112 e 70 quintali per ettaro. Nel caso della viticoltura, invece, lo scarto dei rendimenti è stato minimo (29 ettolitri di vino per ha. nel settore autogestito e 28 ettolitri nel settore tradizionale) in considerazione soprattutto del fatto che tale coltura è localizzata nelle terre fertili della fascia litorale ed è praticata dalle aziende meglio gestite del settore tradizionale.

dizionale fornisce invece il 65% della produzione di cereali ed il 63% di quella di frutta.

I prodotti principali dell'agricoltura algerina sono rappresentati dai cereali, dagli agrumi e dall'uva. Mentre la produzione cerealicola non è sufficiente per soddisfare la domanda interna ed inoltre — a motivo dell'autoconsumo — affluisce solo parzialmente al mercato, gli agrumi e la frutta alimentano invece correnti di esportazione dirette soprattutto verso la Francia. La vite, infine, ha sempre rappresentato, fino a qualche anno fa, la coltura più importante dell'agricoltura algerina, collocando il Paese fra i maggiori produttori ed esportatori mondiali di vino, venduto quasi totalmente in Francia. Tale situazione è tuttavia mutata a partire dal 1967 in seguito alle difficoltà incontrate nel collocamento della produzione sui mercati internazionali ed in particolare su quello francese (1).

TABELLA 9

STRUTTURA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA (1969)
(superficie in migliaia di ha.; produzione in migliaia di q.)

Voci	Settore autogestito		Settore privato		Totale	
	Superficie	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie	Produzione
Cereali invernali	793	6.356	2.208	12.007	3.001	18.363
Cereali estivi	8	126	4	35	12	161
Legumi	49	219	41	207	90	426
Vino (migliaia di hl.)	262	7.665	37	1.045	299	8.710
Agrumi	40	4.390	6	522	46	4.912
Frutta	52	1.455	152	2.545	204	4.000
Ortaggi	49	3.390	61	3.423	110	6.813
Colture industriali	11	1.139	8	166	19	1.305

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*. Elaborazione tabelle pagg. 114-120.

(1) Nel 1967 il governo francese revocò infatti gli accordi commerciali relativi all'importazione di vini algerini determinando ingenti accumulazioni di scorte,

In funzione di queste circostanze, il governo algerino ha pertanto deciso ultimamente la conversione di parte della superficie vitata in coltura di cereali, nella prospettiva di risolvere altresì il problema del *deficit* cerealicolo. D'altro lato, tale soluzione è coerente con gli indirizzi del Piano quadriennale che prevede infatti la conversione delle produzioni rivolte ai mercati esteri in quelle destinate a coprire il fabbisogno alimentare nazionale o ad essere lavorate dall'industria nazionale.

Per quanto concerne le operazioni di ammasso e di distribuzione della produzione agricola, sono stati progressivamente istituiti, a partire dal 1962, appositi « uffici nazionali » i quali detengono attualmente il monopolio della commercializzazione di tutti i prodotti agricoli sia sul mercato internazionale sia su quello interno (1).

La creazione di questi enti aveva, fra l'altro, lo scopo di dissociare in seno alle aziende autogestite la funzione produttiva da quella mercantile. L'organismo di commercializzazione dovrebbe quindi addossarsi il rischio delle fluttuazioni dei prezzi all'esporta-

nonostante la diminuzione quantitativa della produzione; quest'ultima, infatti, aveva subito una drastica riduzione rispetto al 1966 scendendo da 18,6 a 6,6 milioni di ettolitri, livello nettamente inferiore anche a quelli del 1968 (10 milioni) e del 1970 (circa 8 milioni). Il problema della commercializzazione non fu che parzialmente risolto dall'apertura del mercato sovietico avvenuta nel 1968: l'accordo commerciale con l'U.R.S.S. prevedeva infatti l'assorbimento di circa il 50% della produzione, ma tuttavia a prezzi inferiori di quasi il 50% rispetto a quelli corrisposti dalla Francia. All'inizio del 1971, quest'ultima ha poi definitivamente rinunciato alle importazioni di vino algerino, richiamandosi alle norme stabilite in sede di Mercato Comune Europeo circa le importazioni da Paesi non aderenti alla Comunità.

(1) Gli uffici nazionali algerini sono: 1) *Office des fruits et légumes d'Algérie* (O.F.L.A.), 2) *Office national des aliments du bétail* (O.N.A.B.), 3) *Office national de commercialisation du vin* (O.N.C.V.), 4) *Office national du lait* (O.N.A.LAIT), 5) *Office algérien interprofessionnel des céréales* (O.A.I.C.), 6) *Office national de l'alfa* (O.N.ALFA), 7) *Office national des produits oléicoles* (O.N.A.P.O.). Per quanto concerne alcune notizie sul loro funzionamento, si veda *Un exemple: les offices nationaux algériens*, in « Jeune Afrique », 3° trimestre 1971.

zione, ma di fatto trasferisce sul mercato interno le eventuali perdite subite su quelli esteri. A tale situazione si è cercato di porre rimedio stabilendo dei prezzi minimi per il pagamento dei prodotti consegnati dalle aziende socialiste le quali, tuttavia, non hanno alcun potere di controllo sulla commercializzazione, in relazione alla quale si verificano diverse operazioni arbitrarie da parte degli uffici nazionali. I pagamenti alle aziende, inoltre, non vengono sempre effettuati con la dovuta puntualità (1).

3. L'INDUSTRIA E LE RISORSE NATURALI

Fino agli ultimi anni della dominazione francese, la struttura industriale algerina è stata largamente improntata a criteri di complementarietà con quella della madrepatria. In conseguenza di tale integrazione, sono sorte nel Paese diverse industrie di trasformazione a coefficiente di capitale relativamente esiguo mentre sono mancate le iniziative nei settori di base ed in particolare le industrie di trasformazione delle risorse naturali (2).

Il problema dello sviluppo industriale dell'Algeria è stato affrontato dai pubblici poteri francesi solo nel 1958 con il Piano di Costantina. Tale Piano ha infatti previsto la realizzazione di tre grandi progetti destinati a colmare il vuoto nei settori di base e rappresentati dalla raffineria di Algeri, dal complesso petrolchimico di Arsù per la liquefazione del gas naturale e dal centro siderurgico di El-Hagiar (Bona) (3).

(1) Si veda *Un exemple: les offices nationaux algériens*, op. cit., pag. XXIII.

(2) L'Algeria è stata dotata di diverse industrie per la lavorazione di prodotti agricoli e di mulini, pastifici, cementifici e calzaturifici, mentre non si è avuta l'installazione di industrie siderurgiche e meccaniche di rilievo.

(3) I primi due centri furono ultimati nel 1964; il terzo iniziò invece a funzionare soltanto nel giugno del 1969.

Raggiunta l'indipendenza, l'obiettivo principale del governo algerino è stato quello di dotare il Paese di un apparato industriale autonomo e sufficientemente massiccio per accelerare il decollo dell'economia nazionale, assumendo nel contempo il controllo dei mezzi di produzione. Tali indirizzi hanno determinato il sorgere di un vasto settore industriale pubblico che, in seguito a vari provvedimenti di nazionalizzazione delle imprese estere (1), è presente attualmente nella totalità delle differenti attività produttive. Esso è composto da alcune grandi società nazionali (2) di diretta emanazione statale e da diverse imprese ad economia mista nelle quali lo Stato possiede direttamente o indirettamente la partecipazione di maggioranza.

Il settore pubblico, pur essendo il più esteso, non controlla tuttavia la totalità dei mezzi di produzione, parte dei quali fa capo alle imprese autogestite ed a quelle private. Le prime sono sorte, come si è verificato nel settore agricolo, in seguito all'abbandono delle aziende da parte degli europei nel 1962. Si calcola infatti che circa i 2/3 delle imprese in funzione nel 1961 (240 unità) siano state abbandonate dai rispettivi proprietari, determinando così la paralisi di gran parte dell'attività produttiva. Trattandosi tuttavia di imprese di modeste dimensioni, il peso che l'autogestione riveste nel settore industriale è largamente inferiore a quello derivante dall'intervento diretto dello Stato ed è inoltre di minor importanza — in termini di occupazione e di reddito e dal punto di vista sociale — rispetto a quello del settore agricolo.

(1) A parte le nazionalizzazioni delle imprese operanti nel settore minerario ed in quello degli idrocarburi, fra il mese di maggio e di giugno del 1968 furono sprivatizzate quarantacinque aziende estere operanti nei rami più importanti: costruzioni meccaniche ed elettriche, concimi e fertilizzanti, materiali da costruzione, alimentazione.

(2) Alcune società nazionali assumono la configurazione di *holdings* pure o miste.

L'industria privata, infine, è formata soprattutto da medie e piccole imprese che si identificano molto spesso, per dimensione e struttura, con l'artigianato tipico della regione mediterranea nordafricana.

La seguente tabella sintetizza le osservazioni dianzi effettuate e pone in evidenza la distribuzione per settori giuridici del numero delle imprese, delle unità produttive e degli occupati unicamente al fatturato ed al valore aggiunto.

TABELLA 10
STRUTTURA DEL SETTORE INDUSTRIALE (1968)

Voci	Società nazionali	Altre imprese pubbliche	Imprese private	Imprese autogestite	Totale
Imprese (numero)	25	36	462	117	640
Stabilimenti industriali (numero)	260	43	516	166	985
Addetti (numero)	50.970	5.400	31.604	8.287	96.261
Fatturato (milioni di DA)	2.431	287	1.683	212	4.613
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (milioni di DA)	1.257	100	719	115	2.192

N.B.: I dati riportati non comprendono il settore degli idrocarburi e quello dell'edilizia e dei lavori pubblici. Sono state censite solo le aziende con più di 20 occupati. I dati si riferiscono all'inchiesta industriale del 1968.

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, Tav. X-2, pag. 137.

L'obiettivo di costituire un'industria nazionale ha progressivamente indotto i pubblici poteri ad assicurarsi il controllo delle risorse naturali del Paese, attuando un ampio processo di « algerinizzazione » che, iniziato nel 1966 nel settore minerario (1), ha successivamente investito quello degli idrocarburi (2). In seguito ai provvedimenti di nazionalizzazione delle compagnie francesi del 24 feb-

(1) Con i provvedimenti dell'8 maggio 1966 furono infatti nazionalizzate tutte le società minerarie e fu costituita una grande impresa pubblica, la *Société Nationale de Recherche et d'Exploitation Minière* (SONAREM.).

(2) Il processo di sprivatizzazione del settore degli idrocarburi meriterebbe una trattazione più approfondita di quella derivante dagli scopi del presente studio, che non consente che rapidi accenni concernenti i rapporti con la Francia.

braio 1971, quest'ultimo fa capo completamente alla società algerina SONATRACH (1) la quale detiene attualmente i 3/4 della

La disciplina di questi ultimi, si è articolata in tre differenti fasi, culminanti con i provvedimenti di nazionalizzazione del 1971. La prima fase, che comprende il periodo dall'indipendenza al 29 luglio 1965, non ha presentato sostanziali mutamenti rispetto allo *statu quo* del periodo coloniale. Nei capitoli concernenti gli idrocarburi, gli Accordi di Evian del 19 marzo 1962 avevano infatti confermato la struttura precedentemente vigente, la quale era regolata dal *Code pétrolier Saharien*. Tale struttura si concretizzava in un regime di concessioni nel quale il nuovo Stato si sostituiva alla Francia nell'esercizio di tutti i diritti, prerogative ed obbligazioni derivanti dalla natura di potere pubblico «concedente» al fine della applicazione della legislazione in tema di sfruttamento minerario e petrolifero. L'Algeria continuò pertanto a svolgere la funzione di fornitore di materie prime alla quale si contrappose un potere d'imposizione fiscale.

Tale situazione di transizione non poteva tuttavia che essere oggetto di profonde critiche da parte dell'Algeria ed il 29 luglio 1965 furono infatti stipulati gli « Accordi franco-algerini di cooperazione industriale e petrolifera » che segnarono l'inizio di una nuova fase nella regolamentazione dello sfruttamento delle risorse petrolifere del Paese. Essa fu caratterizzata dall'accentramento obbligatorio delle concessioni in una Associazione di Cooperazione (ASCOOP) formata da una Società nazionale algerina - *Société Nationale pour la Recherche, la Production, le Transport, la Transformation et la Commercialisation des Hydrocarbures* (SONATRACH) - e da una Società francese controllata dallo Stato (ERAP, 100%), la *Société Pétrolière Française en Algérie* (SO.PE.F.AL.).

La suddetta formula non era tuttavia destinata a durare a lungo poichè a partire dal 1967 l'Algeria contestò i trasferimenti di capitale delle società petrolifere, i prezzi stabiliti dalle compagnie e la base dell'imposizione fiscale. Si aprì quindi la terza fase caratterizzata dall'acquisizione delle strutture petrolifere del Paese che si concluse il 24 febbraio 1971 allorchè il governo algerino annunciò di assumere la partecipazione di maggioranza nelle compagnie petrolifere francesi e nazionalizzò la rete di distribuzione ed i giacimenti di gas di cui la Francia era concessionaria. Nell'aprile dello stesso anno i pubblici poteri algerini stabilirono unilateralmente il prezzo del petrolio e l'ammontare degli indennizzi da corrispondersi alle società francesi ed emanarono nuove disposizioni legislative concernenti la struttura del settore degli idrocarburi (provvedimenti del 12 e 14 aprile).

(1) L'art. 1 della legge fondamentale degli idrocarburi (12 aprile 1971) stabilisce infatti che: « Toute personne physique ou morale étrangère, désirant exercer des activités dans le domaine de la recherche et de l'exploitation des hydrocarbures liquides en Algérie, ne peut le faire qu'en association avec la Société Nationale « SONATRACH » e l'art. 3 aggiunge che « ... le pourcentage d'intérêt de la Société Nationale « SONATRACH » doit y être de 51% au moins ».

produzione di petrolio, la totalità di quella di gas naturale e l'intera rete nazionale di distribuzione dei carburanti e dei derivati degli idrocarburi (1).

I giacimenti petroliferi e di gas naturale occupano una posizione strategica nello sviluppo dell'economia algerina e ne costituiscono un fattore fondamentale di crescita. Essi alimentano infatti un'importante industria di trasformazione rappresentata in particolare dalla petrolchimica e dalla liquefazione del gas naturale le cui produzioni — unitamente al petrolio grezzo — affluiscono sui mercati esteri, consentendo così al Paese di acquisire parte dei mezzi finanziari occorrenti per fronteggiare le importazioni di beni strumentali necessari per il processo di industrializzazione. Tali industrie sono integrate nel complesso di Arsù e saranno potenziate in futuro con la realizzazione del centro di Skikda.

Ad eccezione delle attività connesse con il settore degli idrocarburi e del centro siderurgico di El-Hagiar (Bona), l'industria algerina non presenta altre iniziative di rilievo. Essa, infatti, è ancora caratterizzata prevalentemente da una struttura tradizionale imperniata soprattutto sull'attività di trasformazione di prodotti agricoli, sull'industria tessile e dei materiali da costruzione, mentre diversi progetti previsti dal Piano quadriennale sono nella fase di realizzazione (2).

(1) Prima del provvedimento del 24 febbraio 1971, la SONATRACH deteneva il 30% della produzione di petrolio, il 25% di quella di gas naturali e poco più della metà della rete distributiva di superficie (oleodotti e gasdotti).

(2) L'Algeria è dotata di un'industria tessile che, a partire dal 1964, è stata potenziata con cinque nuovi complessi. Realizzati con l'aiuto della Jugoslavia, della Bulgaria, dell'Egitto e della Francia, essi dovrebbero consentire, secondo le previsioni dei pubblici poteri, il soddisfacimento della domanda interna. Per quanto concerne la localizzazione, due opifici sono stati costruiti nella zona di Orano, due in quella di Costantina ed uno nella zona di Algeri. Il Piano quadriennale prevede l'ampliamento del settore con la costruzione di un centro per la filatura e la tessitura della lana ed uno per la lavorazione delle fibre sintetiche. La pro-

4. I RAPPORTI CON L'ESTERO

Esaminiamo in questa sede i principali aspetti delle relazioni fra il sistema economico algerino ed il resto del mondo. Si tratta in particolare di analizzare il regime e la struttura degli scambi commerciali, la cooperazione e gli aiuti internazionali e la disciplina degli investimenti esteri (*Code des Investissements*).

Per quanto concerne il primo aspetto, lo Stato algerino controlla le transazioni commerciali con l'estero mediante una serie di monopoli da esso direttamente gestiti (Uffici nazionali) od affidati alle diverse società nazionali per quanto concerne i beni direttamente connessi con l'attività delle medesime. Le importazioni, in particolare, sono inoltre soggette ad un rigido sistema di contingentamenti e di autorizzazioni preventive e, soprattutto per quanto riguarda i beni di consumo, sono colpite da dazi gravosi.

duzione di tessuti sarà così portata da 60 a 110 milioni di metri quadrati.

L'industria siderurgica è rappresentata dal complesso integrato di El-Hagiar (Bona) che sarà potenziato, nel periodo quadriennale, con la realizzazione di un secondo altoforno e di altri centri di lavorazione. Al termine di questa fase si prevede che la siderurgia nazionale avrà una capacità di 1,5-1,8 milioni di tonnellate. Il Piano contempla infine investimenti addizionali pari a 1.900 milioni di dinari.

Per quanto concerne l'industria meccanica, è iniziata nel 1969 la costruzione del complesso di Costantina, dotato di un potenziale produttivo di 10.000 motori diesel e di 5.000 trattori, e nel 1970 quella del centro automobilistico di Orano.

L'industria alimentare (fabbricazione di bevande, mulini, pastifici) occupa una posizione di rilievo e sarà ulteriormente potenziata con l'ampliamento di 17 unità esistenti e con la costruzione di 9 stabilimenti.

La ricchezza del sottosuolo algerino — a parte gli idrocarburi — costituisce un fattore fondamentale per lo sviluppo del settore minerario e per l'industrializzazione del Paese.

Degni di nota appaiono i giacimenti di ferro e di fosfati i quali alimentano correnti di esportazione; per quanto concerne i primi è inoltre in via di attuazione il progetto di sfruttamento dei giacimenti di Gara Gebilet, considerati fra i più importanti del mondo.

TABELLA 11
 COMPOSIZIONE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI
 (milioni di DA)

Prodotti	1968		1969	
	Importi	%	Importi	%
<i>Importazioni</i>				
Cereali	242	6,1	173	3,5
Zucchero	86	2,1	36	0,7
Latte	119	2,9	120	2,4
Altri generi alimentari	265	6,6	298	6,0
Beni di consumo non alimentari	841	20,9	992	20,0
Materie prime	240	5,9	292	5,9
Acciaio	346	8,6	470	9,4
Attrezzature agricole	115	2,9	97	1,9
Attrezzature industriali	1.127	28,1	1.196	24,0
Altri beni	641	15,9	1.307	26,2
Totale	4.022	100	4.981	100
<i>Esportazioni</i>				
Petrolio	2.811	68,6	2.720	59,0
Gas naturale	148	3,7	171	3,7
Materie prime	235	5,8	196	4,2
Prodotti finiti	129	3,1	182	4,0
Frutta e legumi	227	5,5	255	5,5
Vino e bevande	384	9,3	600	13,0
Altri beni	163	4,0	486	10,6
Totale	4.097	100	4.610	100

FONTI: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, Tav. XIV-3, pag. 193; THE ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Quarterly Economic Review*, Supplemento annuale 1971, pag. 18.

Prescindendo dal petrolio, la struttura degli scambi commerciali dell'Algeria è comune a quella di molteplici Paesi in via di sviluppo e classica di un'economia prevalentemente agricola sulla via dell'industrializzazione (1). Con riferimento alle importazioni,

(1) La situazione e le prospettive del commercio estero algerino sono state ultimamente oggetto di un'analisi da parte dello stesso Ministro per il Commercio (L. YAKER, *Les échanges s'adaptent aux objectifs du développement économique*), pubblicata in « Le Monde Diplomatique » del gennaio 1972, cui si rinvia per ulteriori chiarimenti.

le voci di maggior peso sono rappresentate infatti da beni strumentali e da materie prime o prodotti semilavorati destinati ad essere ulteriormente trattati dall'industria nazionale; da manufatti e da beni di consumo (autoveicoli, elettrodomestici, prodotti tessili); da prodotti farmaceutici; da alcuni prodotti agricoli fra cui il grano. Fra le esportazioni, il primo posto è invece occupato dagli idrocarburi, a cui fanno seguito i prodotti agricoli ed alimentari (vino, frutta, agrumi e legumi) ed i prodotti minerari (ferro e fosfati).

L'interscambio commerciale algerino ha presentato nel periodo 1946-1961 rilevanti saldi passivi. La situazione è andata invece migliorando nel periodo successivo all'indipendenza, grazie soprattutto alle entrate procurate dagli idrocarburi. L'ammontare delle importazioni e delle esportazioni nel periodo 1955-1970, è posto in evidenza dalla seguente tabella.

TABELLA 12
BILANCIA COMMERCIALE (1955-1970)
(milioni di DA)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1955	2.439	1.620	— 819	1963	3.432	3.747	+ 315
1956	2.726	1.501	— 1.225	1964	3.472	3.589	+ 117
1957	3.829	1.717	— 2.112	1965	3.314	3.146	— 168
1958	4.788	2.051	— 2.737	1966	3.158	3.069	— 89
1959	5.631	1.804	— 3.827	1967	3.154	3.571	+ 417
1960	6.245	1.946	— 4.299	1968	4.022	4.097	+ 75
1961	5.057	1.821	— 3.236	1969	4.981	4.610	— 371
1962	3.682	3.781	+ 99	1970	6.205	4.980	— 1.225

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, Tav. E-13, pag. 268.

Non sono invece noti i dati relativi alla bilancia dei pagamenti ed alle riserve valutarie.

Nonostante la diversificazione e l'ampliamento dell'area di scambio attuati a partire dall'indipendenza, la Francia rimane

tuttora il più importante *partner* commerciale dell'Algeria. Nel 1970 essa ha infatti partecipato rispettivamente nella misura del 42,4% e del 53,6% alle importazioni ed alle esportazioni algerine. Da qualche tempo si sta tuttavia facendo sempre più vivo l'interesse verso il mercato algerino degli altri Paesi europei — in particolare i Paesi della C.E.E., esclusa la Francia, hanno partecipato nel 1970 nella misura del 22,6% e del 20% alle importazioni ed alle esportazioni algerine — e di quelli di oltre cortina, fra i quali soprattutto l'U.R.S.S.

TABELLA 13
PRINCIPALI PAESI FORNITORI E CLIENTI (1970)

Paesi fornitori	%	Paesi clienti	%
Francia	42,4	Francia	53,6
Repubblica Federale Tedesca	10,0	Repubblica Federale Tedesca	12,9
Italia	7,3	Italia	4,2
Benelux	5,3	Benelux	2,9
Totale Paesi C.E.E.	65,0	Totale Paesi C.E.E.	73,6
U.S.A.	8,0	Paesi socialisti	7,6
Paesi socialisti	7,0	Altri Paesi	18,8
Altri Paesi	20,0		

FONTE: L. YAKER, *Les échanges s'adaptent*, op. cit., pag. 30.

Per quanto concerne il secondo aspetto dei rapporti con l'estero, vale a dire la cooperazione internazionale, l'Algeria indipendente ha optato per una diversificazione delle proprie relazioni. Accanto alle molteplici relazioni con la Francia (cooperazione culturale e tecnica, assistenza militare, aiuti finanziari, ecc.), sono sorti infatti numerosi accordi bilaterali di cooperazione tecnica e di aiuti finanziari con diversi Paesi, fra cui l'U.R.S.S., gli U.S.A., la Gran Bretagna, i Paesi socialisti e la Germania Federale (1).

(1) Per quanto concerne le forme ed i canali della cooperazione con la Francia, si veda P. PASCALLON e J.F. DE LAULANIE, *L'expérience monétaire algé-*

L'Algeria è inoltre entrata a far parte del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, dell'I.D.A., del G.A.T.T.; ha partecipato al capitale della Banca africana di sviluppo e, quale Paese produttore di petrolio, ha aderito nel 1969 alla *Organisation of Petroleum Exporting Countries* (O.P.E.C.).

Rimane ora da accennare brevemente alla disciplina degli investimenti esteri, la quale costituisce l'oggetto del cosiddetto Codice degli investimenti (*Code des Investissements*) del 1966 (1). Tale Codice ha stabilito i seguenti tre principi fondamentali: 1) qualunque persona fisica o giuridica di nazionalità estera (od algerina) ha la possibilità di intraprendere la realizzazione di investimenti nel settore dell'industria e del turismo; 2) nei settori « riconosciuti vitali per l'economia nazionale » (ad esempio quello degli idrocarburi) l'iniziativa per la realizzazione dei progetti di investimento è riservata allo Stato, il quale ha la facoltà di far partecipare all'iniziativa il capitale privato nazionale o straniero; 3) lo Stato ha la possibilità di procedere in tutti i settori alla costituzione di società ad economia mista.

Gli investimenti esteri che siano stati preventivamente oggetto di un accordo con lo Stato algerino, godono — sulla base dei testi legislativi — di una serie di garanzie e di vantaggi di ordine fiscale e finanziario, differenziati in funzione dell'importanza e delle ca-

rienne: du satellisme à l'indépendance monétaire in « *Revue algérienne des sciences juridiques, économiques et politiques* », n. 1, marzo 1971, pagg. 50-59.

(1) Il Codice degli investimenti non riguarda solo il capitale privato estero ma anche quello nazionale. In linea generale esso riflette la posizione dei pubblici poteri nei confronti « ... du rôle, de la place, des modalités et des légitimes garanties du capital dans le cadre du développement économique » delimitando « le cadre dans lequel est organisée l'intervention du capital privé dans les diverses branches d'activité économique ». Si veda l'ordinanza n. 66-284 del 15 settembre 1966 « *Portant Code des Investissements. Exposé des Motifs* », in « *Commission Nationale des Investissements, Le Code des Investissements* », pag. 15.

ratteristiche tecniche ed economiche dell'iniziativa (1).

Non sembra tuttavia che, fino a questo momento, il Codice degli investimenti sia stato un efficace strumento per accrescere l'interesse degli investitori stranieri, maggiormente sensibili, soprattutto dopo i provvedimenti di nazionalizzazione, a circostanze di indole politica.

5. IL SETTORE TERZIARIO

a) *L'intermediazione mercantile*

A partire dal 1962, l'apparato distributivo algerino è stato oggetto, dal punto di vista istituzionale, di trasformazioni simili a quelle intervenute nel settore agricolo ed in quello industriale. In primo luogo si tratta dell'istituzione dell'autogestione nelle imprese mercantili abbandonate dai proprietari europei e in conseguenza dichiarate dai pubblici poteri « beni vacanti ». In secondo luogo sono stati creati appositi uffici di commercializzazione, che detengono il monopolio dell'intermediazione mercantile di determinati prodotti (2). Al fine di razionalizzare i circuiti di distribuzione e soprattutto di esercitare un'azione calmieratrice sui prezzi, i pubblici poteri hanno inoltre istituito dei « magazzini pilota », ossia negozi di Stato con

(1) L'analisi dei progetti di investimento e delle relative richieste di agevolazioni è demandata, a seconda dei casi, all'apposita Commissione nazionale degli investimenti od alle competenti Commissioni regionali attualmente in numero di tre (Algeri, Orano e Costantina). In merito al funzionamento della Commissione nazionale e di quelle regionali, si vedano i testi legislativi raccolti in « Commission Nationale des Investissements, Le Code des Investissements », *op. cit.*

(2) I più importanti uffici di commercializzazione di prodotti non agricoli sono: 1) *Office National de Commercialisation* (O.N.A.CO.), 2) *Société Nationale des Nouvelles Galeries Algériennes* (S.N.N.G.A.), 3) *Société Nationale de Commercialisation des Textiles et des Cuirs* (S.N.CO.TE.C.), 4) *Société Nationale de Commercialisation des Bois et Dérivés* (S.O.NA.COB.), 5) *Société Nationale de Transit et de Magasins Généraux* (S.N.T.M.G.).

specializzazione limitata alla vendita al dettaglio di generi alimentari, di prodotti tessili e di altri beni di prima necessità. L'approvvigionamento di queste unità è assicurato da una catena di « antenne grossiste » la cui gestione è stata affidata all'*Office National de Commercialisation* (O.N.A.CO.).

I dati concernenti la struttura degli scambi interni, le quantità ed i prezzi negoziati non sono conosciuti o pubblicati. Ci limitiamo pertanto a riportare alcune indicazioni circa la distribuzione delle aziende all'ingrosso per settore d'attività.

TABELLA 14

STRUTTURA DEL SETTORE COMMERCIALE ALL'INGROSSO (1969)

Settori ed attività	Numero delle imprese			Totale	Fatturato (migliaia di dinari)
	Imprese indivi- duali	Società di persone	Società di capitali		
Prodotti agricoli	27	13	1	41	26.609
Prodotti alimentari	776	176	23	975	1.299.497
Abbigliamento	435	206	5	646	540.418
Attrezzature industriali	390	153	40	583	861.540
Macchine ed accessori	59	55	35	149	447.781
Arredamento	72	89	16	177	351.930
Altri prodotti	28	23	9	60	170.858
Totale	1.787	715	129	2.631	3.698.633

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, pagg. 186-187.

b) Le assicurazioni

Parallelamente al processo di privatizzazione dell'apparato produttivo, i pubblici poteri hanno progressivamente acquisito il controllo del settore assicurativo.

L'intervento dello Stato algerino nel settore suddetto, totalmente controllato da società private o pubbliche estere, si è realizzato in due differenti fasi. La prima fase è rappresentata dai prov-

vedimenti dell'8 giugno 1963 i quali, da un lato, istituirono un sistema di riassicurazione obbligatoria che venne affidato ad una società nazionale appositamente costituita — si tratta della *Caisse Algérienne d'Assurance et de Réassurance* (C.A.A.R.) — e, d'altro lato, stabilirono una serie di obblighi e di vincoli all'esercizio dell'attività assicurativa (1). Questi vincoli, unitamente alla fuga dei quadri aziendali in seguito alle vicende belliche, determinarono il ritiro dal mercato di circa l'80% delle compagnie: alla fine del 1964 operavano infatti in Algeria soltanto 18 società di cui tre aventi personalità giuridica algerina. Per far fronte all'esigenza di colmare il vuoto, la C.A.A.R. fu autorizzata ad intervenire in tutti i rami assicurativi (decreto del 26 febbraio 1964) ed i pubblici poteri costituirono, con il concorso di capitali egiziani, una nuova società d'assicurazione ad economia mista. Si tratta della *Société Algérienne d'Assurance* (S.A.A.) controllata dallo Stato algerino (61%) ed alla cui costituzione partecipò anche la C.A.A.R. (10%).

La seconda fase dell'intervento pubblico nel settore assicurativo si aprì il 27 maggio 1966, allorchè si attribuì il monopolio dell'attività assicurativa allo Stato, che l'esercita per il tramite di società nazionali. Nel medesimo giorno venne nazionalizzata la S.A.A. e si impose alle compagnie estere lo scioglimento, in conformità con apposite norme di legge.

Lo scioglimento non fu tuttavia esteso alle società d'assicurazione a struttura mutualistica, alle quali fu consentito di continuare le operazioni a condizione che i poteri dei consigli d'amministra-

(1) Si tratta in particolare della riassicurazione obbligatoria presso la C.A.A.R. del 10% dei premi relativi ai contratti stipulati, delle garanzie necessarie per lo svolgimento dell'attività d'assicurazione, del controllo tecnico da parte del Ministero delle Finanze e delle norme d'investimento delle riserve. Altre disposizioni, infine, ponevano alle compagnie l'obbligo di rimpatriare le riserve derivanti da polizze stipulate in Algeria ed investite all'estero.

zione fossero trasferiti ad apposite commissioni amministrative (1).

L'attività assicurativa è pertanto attualmente esercitata da tre compagnie (C.A.A.R., S.A.A., C.C.R.M.A.) a soggetto economico pubblico e le cui operazioni sono coordinate da un apposito comitato tecnico istituito il 27 maggio 1966.

L'ammontare dei premi riscossi, dei sinistri pagati e delle riserve matematiche nel 1968 e nel 1969 è posto in evidenza dalla Tabella 15.

TABELLA 15

PREMI RISCOSSI, SINISTRI PAGATI E RISERVE DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE (1969)

(migliaia di DA)

Rami	Importo dei premi		Sinistri pagati	Riserve
	C.A.A.R. S.A.A.	C.C.R.M.A.	C.A.A.R. S.A.A.	C.A.A.R. S.A.A.
Danni				
— automobilistici	109.650	15.860	27.959	225.871
— derivanti da lavoro	243	23.613	4.297	2.862
— altri	2.572	—	3.174	8.354
Incendio	20.683	7.804	2.305	7.876
Rischi diversi (marittimi e trasporti, responsabilità civile, vita)	39.507	12.943	11.386	43.400
Totale	172.655	60.220	49.121	288.363

FONTE: SECRÉTARIAT D'ETAT AU PLAN, *Tableaux de l'économie algérienne*, pagg. 231-233.

(1) E' il caso della *Caisse Centrale de Réassurance des Mutuelles Agricoles* (C.C.R.M.A.) che costituisce il vertice di un sistema di 56 *Caisse Régionales d'Assurance Mutuelles Agricoles* ad essa affiliate. Queste ultime hanno la funzione di assicurare rischi tipicamente agricoli o connessi con l'agricoltura, i quali vengono poi trasferiti per il tramite della riassicurazione alla C.C.R.M.A.

Per quanto concerne il funzionamento della C.C.R.M.A. e delle Casse regionali di mutua assicurazione, si veda A. TAHAR, *La Caisse Centrale de Réassurance des Mutuelles Agricoles*, in « *Algérie & Développement, Dossier Finances* », n. 6 pag. 40 e segg. In merito all'attività assicurativa in Algeria si veda A. BELBAY, *Les activités d'assurance en Algérie*, in « *Algérie & Développement, Dossier Finances* » n. 6 pag. 29 e segg.